

Bimbi troppo intelligenti? Un corso per chi li segue

«Sono a rischio depressione»
In autunno all'università
via alle lezioni per gli insegnanti

GIADA FRANA

Riconoscere gli allievi straordinariamente dotati a livello intellettuale o motorio-manuale, ed essere in grado di attuare una didattica rispondente ai loro bisogni: è l'obiettivo che si pone il Corso di perfezionamento per docenti che prenderà il via nel prossimo autunno all'Università degli Studi di Bergamo.

Prima iniziativa in Italia

Un'iniziativa unica nel suo genere in Italia, e che vede Bergamo come città-pilota per gli studi in questa direzione: si tratta infatti del primo corso di perfezionamento su questa tematica che viene varato nel nostro Paese. «Il riconoscimento della superdotazione degli studenti e il suo trattamento personalizzato nella scuola»: questo il nome del corso, promosso congiuntamente dal Cqia - Centro di Ateneo per la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento - dell'università di Bergamo e dal Miur, ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. «I bambini con caratteri di superdotazione - spiega Giuseppe Bertagna, direttore del Cqia -, presentano dei problemi a livello di comportamento e di equilibrio psi-

cologico, perché non sono trattati in maniera adeguata. Invece di essere un vantaggio, l'esser superdotati diventa uno svantaggio e un fattore di disagio e di esclusione. Nella scuola perfino l'eccellenza, quando non adeguatamente riconosciuta e trattata, si tramuta in fattore di patologie individuali e sociali.

Da novembre a maggio

A livello nazionale, la popolazione infantile che presenta queste problematiche arriva a toccare

il 3% e la ricerca scientifica dimostra come i bambini intellettualmente iperdotati abbiano più possibilità di cadere in depressione rispetto ai loro coetanei. Obiettivo del corso è, appunto, quello di fornire a insegnanti e educatori gli strumenti adeguati per riconoscere questi alunni e poter adottare strategie pedagogico-didattiche particolari che ben si definiscono all'interno di una prospettiva educativa volta allo sviluppo della persona.

«Il fine ultimo del corso non è tanto valorizzare questa superdotazione - precisa Bertagna - quanto arrivare a un'armonia, ad un equilibrio, scoprendo anche quelle risorse che nell'alunno erano insospettite. Partendo dall'eccellenza di cia-

Un progetto del ministero. Bergamo sarà città pilota



Anche essere troppo intelligenti per i bambini può nascondere dei rischi

scuno, si deve cercare di arrivare a promuovere la formazione integrale ed armonica di tutta la personalità di ogni studente, promuovendo insegnamenti che siano mirati nei modi e nei tempi».

Il corso di perfezionamento, aperto a livello nazionale, si terrà all'università di Bergamo da novembre a maggio. Oltre alle ore di lezione frontale e di laboratorio, vista appunto l'apertura al nazionale, prevede un intenso lavoro di e-learning, dove i docenti saranno guidati da appositi tutor. Potranno iscriversi un massimo di 60 docenti, di cui i primi 25 classificati avranno accesso alle borse di studio del valore di 1.200 euro appositamente istituite dal ministro Gelmini.

Esperti qualificati

Fra i docenti del corso di perfezionamento figurano, tra gli al-

tri, Giuliana Sandrone, che insegna didattica generale e pedagogia speciale alla Facoltà di scienze della formazione di Bergamo e Federica Mormando, presidente di Eurotalent, oltre che neurologi, psicologi e teorici dell'organizzazione provenienti da diverse università italiane e straniere.

Il bando sul web

Inoltre la facoltà di Scienze della formazione di Bergamo, sotto richiesta del ministero, sarà la prima in Italia a dare il via a una sperimentazione sul tema all'interno degli insegnamenti di pedagogia generale e di didattica generale.

Il bando di attivazione del corso con tutte le informazioni didattiche, organizzative e le scadenze, sarà pubblicato a breve all'indirizzo: <http://sdm.unibg.it>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alloggi comunali da alienare Commissione divisa

Dici alienazioni e qualche problemone non manca mai. La controprova ieri sera in seconda Commissione, dove il sindaco Franco Tentorio, nella sua veste di delegato al Patrimonio, ha presentato una parte del pacchetto delle cessioni 2011.

Niente a che vedere con le polemiche scatenate dall'ipotesi di vendere Casa Suardi, gioiello di famiglia affacciato su Piazza Vecchia, ma la conferma della distanza in materia tra maggioranza e opposizione. Ad animare il dibattito la delibera sull'alienazione di 5 alloggi di proprietà comunale tra piazzale San Paolo, Via San Tomaso, Via Nullo e Borgo Palazzo per 565 mila euro complessivi. «Si tratta di cessioni già previste nel 2010 e riproposte nel 2011 - ha spiegato il primo cittadino - hanno ottenuto il via libera della Circostrizione e verranno proposte prioritariamente agli attuali inquilini che godono del diritto di prelazione. Nel caso in cui gli stessi non riescano ad acquisire le unità immobiliari cercheremo di sistemarli in altri alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il ricavo dell'operazione andrà a finanziare opere pubbliche o la manutenzione di quegli alloggi - circa 200 - che attualmente non possono essere assegnati perché inagibili».

Per le minoranze non è proprio la stessa cosa. «Un conto - dice Claudio Crescini (Pd) - è approvare la delibera sapendo che il denaro verrà impiegato sempre in ambito di edilizia residenziale e un altro sapendo invece che servirà alla risalita». «Non possiamo trascurare il fattore umano - aggiunge Simone Paganoni (Lista Bruni) -. In questi alloggi si trovano in genere persone anziane per le quali cambiare quartiere può voler dire un trauma enorme». «Privarci di queste abitazio-

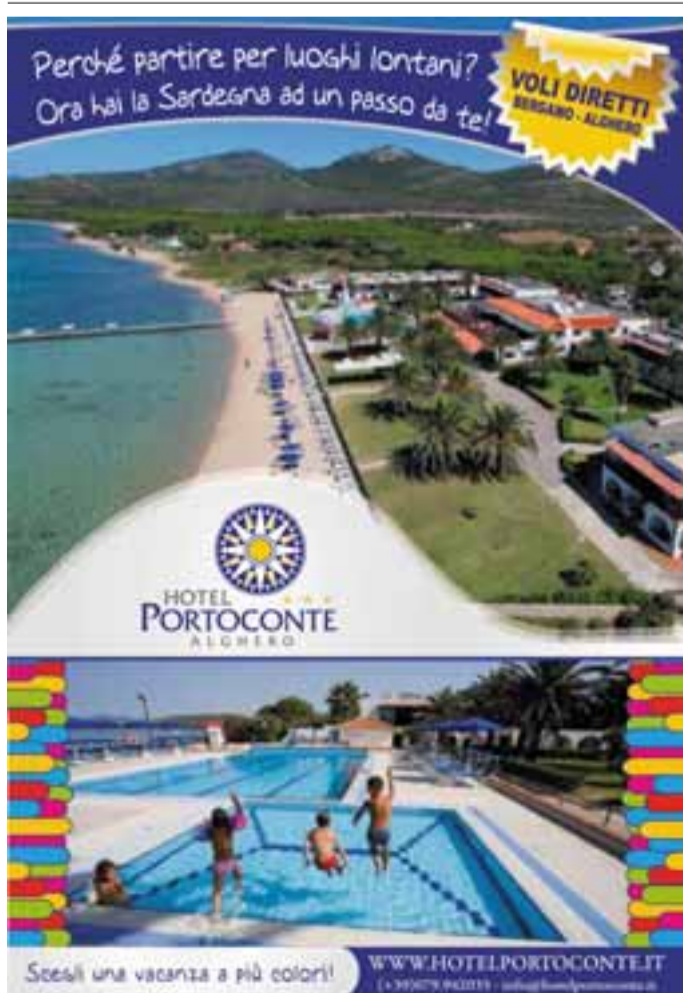


ni per fare cassa - gli fa eco Giacomo Angeloni (Pd) - mi sembra un grosso errore frutto di una politica miope». Su un punto - quello relativo alla ricollocazione degli inquilini - conviene anche la maggioranza e il presidente della commissione Luciana Frosio Roncalli viene incaricata di predisporre per il Consiglio di lunedì un emendamento bipartisan affinché l'eventuale trasferimento

Tentorio: il ricavo per opere pubbliche o lavori su altri alloggi

«avenga nello stesso quartiere o comunque molto vicino». Per il resto le divergenze restano: «Si utilizza il termine far cassa in senso dispregiativo - replica Franco Tentorio - mentre di fatto i soldi andranno a finanziare altre opere o manutenzioni di utilità sociale. Non possiamo stabilire a priori se il ricavo andrà alle prime o alle seconde, i principi della contabilità di bilancio non consentono di destinare un'entrata a una specifica finalità». La votazione? Maggioranza a favore, minoranza divisa tra astensione (Paganoni, Mazzoleni e Angeloni) e voto contrario (Grossi e Crescini). ■

E. Fa.



Al «Caffi» il garibaldino e la zanna di mammut

Un'insolita, affascinante serata immersa nella storia, seguendo un filo rosso che attraverso i secoli collega la preistoria al Risorgimento italiano.

È l'appuntamento promosso per questa sera alle 19 dal Museo di Scienze naturali Caffi di Bergamo, «protagonista» una zanna di mammut portata a Bergamo dal garibaldino Alessandro Venanzio di ritorno dalla Siberia, dove era stato condannato ai lavori forzati dopo aver combattuto contro l'esercito russo per la libertà della Polonia. La zanna misura metri 1,60 di lunghezza per 26 centimetri di circonferenza.

Alessandro Venanzio (1836-1911) nel 1863 seguì Francesco Nullo e Gigio Caroli in Polonia, in soccorso dei polacchi ribellatisi allo Zar. Nullo morì combattendo, mentre gli altri, condannati a morte, ebbero la pena commutata, grazie all'intervento di Vittorio Emanuele II, nel-

la deportazione in Siberia, dove Caroli morì durante una rissa con altri galeotti. Andò meglio a Venanzio e ad Antonio Gipponi di Seriate, amnistiati nel novembre 1866. Venanzio aveva trovato la zanna sulle rive del lago Baikal. Il viaggio di ritorno però fu davvero terribile, specie su un treno in cui i due orobici furono rinchiusi a chiave in un carrozzone cellulare, «pigati con una folla di prigionieri sì come acciughe nei barili». In diverse occasioni, per di più, ufficiali di polizia russi cercarono di sequestrare la zanna e Gipponi, per salvarla, «dovette privarsi di denaro e di care memorie personali». In Polonia, infine, alcuni collezionisti tentarono invano di acquistare la zanna, ma non ci fu nulla da fare: arrivò a Bergamo e fu donata al Municipio, «che volle rimborsarne la spesa del trasporto in ferrovia dal confine austro-russo in Patria». ■

Festa di San Pantaleone Le celebrazioni a Negrone

Scanzorosciate

Per la parrocchia di Negrone, frazione di Scanzorosciate, la «Settimana negronese» coincide con la festa patronale di San Pantaleone.

Quest'anno sarà scandita dal ricordo del 60° di costituzione della parrocchia, con iniziative che prendono il via domenica con il vescovo Francesco Beschi. Verrà distribuito anche un agile volume sulla storia della comunità. Verso la fine del 1200, nella località allora totalmente boscosa sorgeva una chiesetta dedicata al santo. A 1900 inoltrato, la frazione era caratterizzata da numerosi cascinali sparsi sul territorio. Nel 1941 giunge don Barnaba Sonzogni come cappellano, a cui i capifamiglia esprimono il desiderio della fondazione di una parrocchia autonoma a causa della distanza da Rosciate. Il 15 gennaio 1951 il vescovo Adriano Bernareggi emette il decreto e

don Sonzogni diviene il primo parroco (1951-71), a cui succedono: don Alfredo Cenati (1971-88), don Emilio Majer (1988-98), don Carlo Busetti (1998-2005) e dal 2005 don Antonio Vitali. L'attuale chiesa parrocchiale è stata consacrata il 25 luglio 1980 dal vescovo Giulio Oggioni.

Il programma. Domani alle 10,30 Messa presieduta dal vescovo Beschi. Domenica 24 alle 10,30 Messa presieduta dal vicario locale don Fabio Zucchelli. Lunedì 25, anniversario della consacrazione della chiesa, inizio del triduo per la festa di S. Pantaleone: alle 20,30 Messa celebrata da don Ezio Bolis. Alle 21,15 concerto d'organo del maestro Maurizio Manara. Il 26 alle 20,30 Messa. Mercoledì 27, festa di S. Pantaleone: alle 10,30 Messa, alle 17 benedizione dei bambini; alle 20 Messa e processione. Ogni sera, ristorazione. ■

Carmelo Epi